

Spiriti divini

L'Oltrepò battezza l'indice per valutare la qualità del vino

PIERANGELO BOATTI

■ Un grande vino si fa sempre a partire dalla vigna, ma è possibile misurare la qualità e il potenziale di un vigneto? Per passare da risposte emotive a verità scientifiche nasce l'indice Bigot. Ieri in Oltrepò Pavese, all'azienda Castello di Cigognola della famiglia Moratti, diretta da Gian Matteo Baldi, l'agronomo friulano Giovanni Bigot, dopo anni di attento lavoro, ha presentato una novità destinata a far discutere l'Italia della vite e del vino. L'ha fatto con in platea il gotha del vino italiano. Il suo indice è stato messo a punto e brevettato dopo 8mila osservazioni e l'analisi di oltre 2.000 vigneti e 1.000 vini; il professionista ha lavorato alla sua ricerca presso oltre 250 aziende, in Italia e all'estero, georeferenziando i dati e archiviandoli su database anche con l'ausilio dell'App 4Grapes.

Bigot, che ha ultimato il suo indice dedicandosi al piano di valorizzazione scientifica dei vigneti di Castello di Cigognola, è partito prendendo in considerazione i fattori viticoli che hanno influenza diretta sulla qualità del vino: produzione,



Giovanni Bigot (web)

chioma, rapporto tra foglie e produzione, sanità delle uve, tipo di grappolo, stress idrico, vigore, biodiversità e microrganismi, età del vigneto.

L'indice Bigot prende in considerazione i 9 parametri agronomici più importanti e singolarmente riconosciuti a livello internazionale come fattori di qualità. L'obiettivo indiretto è anche quello di avvicinare i consumatori a comprendere l'importanza che il vigneto riveste nel determinare la qualità di un vino, dandogli una valutazione oggettiva e che esuli dal mero *storytelling* dei prodotti un po' romanzato. L'indice sarà poi uno strumento di autovalutazione aziendale attraverso cui poter migliorare nel tempo e organizzare le scelte vendemmiali. Agli occhi degli investitori costituirà l'indicatore che mancava per determinare il valore economico del vigneto. In mano ai consorzi, il lavoro di Bigot potrebbe infine essere la strada verso una maggior valorizzazione dell'Italia del vino e dei suoi "cru", delimitando le zone di produzione con rigore e metodo scientifico.